

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 17 - NUMERO 2-3 - 2012

Direttore Responsabile: Carlo Cerù

Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo

Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi, 8 - 12042 BRA (CN)

Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996

Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)

Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



# GRANELLO DI Senape

*Mille passi cominciano sempre da uno*

*PROVERBIO SUDAFRICANO*

**ANNO 17  
NUMERO 2-3  
2012**

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per

attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Luglio 2012.

# EDITORIALE

In questo numero troverete i risultati del questionario che è stato proposto a tutti gli associati al fine di avere una conoscenza più diretta e precisa della realtà della nostra associazione.

I risultati vengono accompagnati da un interessante commento ed approfondimento da parte di Antonello Zanfei e Mario Bozzo Costa. Dovremmo partire tutti da quanto loro scrivono per esaminare la nostra posizione nell'ambito del Granello di Senape. Per quanto mi riguarda, ho preso spunto per esaminare a fondo il significato del volontariato e dell'associazionismo. In Italia una delle poche ricchezze, in tempi di crisi generalizzata, è data proprio dal volontariato che impegna quotidianamente migliaia di persone in un lavoro gratuito a favore "dell'altro", ritengo però che, insieme a questa capacità di dare un significato più profondo alla nostra esistenza dedicando tempo e danaro ad aiutare chi è più bisognoso, occorrerebbe impegnarsi anche a creare uno spirito di unità fra i componenti

dell'associazione. Penso che ritrovarsi insieme "solo" per fare e non anche per costruire rapporti umani non sia sufficiente a svolgere un vero impegno a favore della collettività.

Per quanto a mia conoscenza credo che questo sia un punto nodale per "il Granello di Senape", mi sembra che istituzionalmente l'associazione sia proiettata verso gli altri avendo costruito prima un intenso rapporto umano tra tutti gli iscritti, amici e simpatizzanti. Nell'ultima assemblea di Torino, pur in un dibattito acceso, mi è sembrato di avvertire questo desiderio latente di riscoperta di uno spirito nuovo, ma antico, nell'ambito dell'associazione.

Nel mese di luglio si è compiuto il primo anniversario dell'indipendenza del Sud Sudan, ma tale anniversario non è stato festeggiato per l'indipendenza raggiunta e per l'inizio di un tempo di pace, sviluppo e prosperità in quanto, purtroppo, sono ricominciati a soffiare i venti di guerra.

Venti di guerra che soffiano su

tutto il continente africano e che cominciano ad interessare anche quei paesi, come ad esempio il Kenya che, fino a poco tempo fa, sembravano immuni.

Il fenomeno più preoccupante di tutta questa violenza è rappresentato dal terrorismo, vedi Nigeria, Kenya, Mali, ecc. e, in particolar modo, dal terrorismo di stampo "pseudo-religioso" che non rispetta più neppure i luoghi di culto con attacchi violenti e sanguinari nei posti deputati alla preghiera e alla fratellanza.

Quando leggerete questo numero del giornale, le Olimpiadi di Londra saranno terminate, speriamo che siano servite a rinsaldare lo spirito di amicizia, se non proprio di fratellanza. Auguriamoci di non aver assistito a nuovi episodi che ci riportino ai drammatici fatti di Monaco 72. Un augurio, al termine di un meritato periodo di riposo, che il nuovo anno sia di ripresa e sviluppo per la nostra associazione.

Carlo Cerù

## INDICE

### PROGETTI ASSOCIATIVI

- Sulla Strada della... Speranza *pagina 3*
- Madagascar *pagina 5*
- Gruppo di Roma *pagina 7*
- Rwanda *pagina 7*
- Costa d'Avorio *pagina 8*
- Urbino *pagina 9*

### VITA ASSOCIATIVA

- Conoscere il Granello per capirne il futuro: I risultati di una ricerca su come i soci vedono l'Associazione *pagina 10*
- Torniamo a coltivare la nostra utopia *pagina 12*
- Quale Associazione? *pagina 13*

### TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO

- Dalla Nigeria a Bra: il terzo mondo entra in Europa attraverso i canali della tratta sessuale *pagina 14*

- La prima candelina e la ciliegina sulla torta  
Il Sud Sudan *pagina 15*

- Il maestro e signore - La Tanzania a 50 anni dalla sua indipendenza *pagina 15*

### STILI DI VITA POSSIBILI

- Ricordare gli uomini liberi *pagina 16*
- Che figura da polli! Non tutti sanno che... è dumping *pagina 17*
- Consumatori molto difettosi *pagina 18*
- Tangentopoli 20 anni dopo. Questione morale, valore negoziabile *pagina 19*

### SAFFSAPP

*pagina 20*

### POESIE DAL MONDO

*pagina 22*

### BACHECA

*pagina 23*

**Il comitato di redazione è composto da**

Carlo Cerù - direttore responsabile

Monika Jochymek - caporedattrice

Gisella Anselmi, Anna Capra, Benedetta Fani, Alice Pacchierotti, Giuliano Testa, Simone Testa (impaginazione), Antonello Zanfei

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare Monika Jochymek al seguente indirizzo e-mail: [spadinata@hotmail.com](mailto:spadinata@hotmail.com)

# PROGETTI ASSOCIATIVI

## SULLA STRADA... DELLA SPERANZA

"Sulla Strada... della Speranza" è il Progetto del Granello di Senape che si occupa delle vittime della tratta, cioè di quelle ragazze che incontriamo sui bordi delle strade a prostituirsi, schiave di persone che le usano come macchine da far soldi, non donne ma oggetti. La nostra mediatrice le va ad incontrare sulle strade, offre loro umana comprensione, fornisce loro il nostro numero di telefono. Le ragazze si passano la voce ed è così che alcune di loro ci chiedono di poter abbandonare quella "vita" perché hanno oltrepassato il limite della sopportazione. L'anno scorso abbiamo ospitato 5 nuove ragazze, tre delle quali in attesa di un bimbo. Ora i bimbi hanno 10, 9 e 7 mesi. Sono molto amati da mamme e naturalmente da uno stuolo di zie e nonne, che se li spupazzano allegramente. Gli alloggi di



cui disponiamo per ospitare le ragazze sono tre, abitati ora da nove ragazze e quattro bimbi. Le spese sono tante e il lavoro da fare con le ragazze di più. Quando arrivano da noi sono ferite nell'anima, sfiduciate, quasi tutte parlano pochissimo l'italiano anche se è da

parecchi anni che sono in Italia, pochissime nel loro paese hanno imparato un mestiere. Il compito delle operatrici e dei volontari è di stare al loro fianco per farle rinascere ad una vita autonoma con prospettive di un futuro dignitoso.

Adriana

## LA VOCE AI VOLONTARI

In questi ultimi anni il nostro progetto ha ottenuto riconoscimenti e si è ingrandito: l'operatrice, la mediatrice culturale (anche se solo a progetto), qualche volontaria in più, più posti nelle case d'accoglienza, maggiore e migliore collaborazione con la questura e altre associazioni ma, ogni volta che una nuova ragazza ci chiede aiuto è come accogliere la prima ragazza: la stessa emozione, la

stessa ansia di poterle dare la sicurezza di una casa il più presto possibile perché in pericolo, la paura di perderla non arrivando in tempo quando è necessario aspettare perché le case sono al completo. Quando poi la ragazza viene accolta è sempre una gioia, anche se appena velata dal timore di non riuscire ad aiutarla a raggiungere gli obiettivi che le permetteranno di vivere con dignità: documenti,

lavoro, casa. Con tanta fiducia ma anche con fatica ci mettiamo al suo fianco e ricominciamo un cammino che per certi versi è simile agli altri ma è sempre unico come unica è la storia drammatica di ciascuna delle nostre ragazze che sempre mi pesa nel cuore, mi commuove, mi indigna, mi sconvolge e ascolto ogni volta con rispetto e umiltà.

Carla

Quanto impegno per questo progetto del Granello e quante risorse da mettere in campo: capacità di ascolto, empatia, generosità ma anche intelligenza, buon senso, flessibilità. Le ragazze vanno capite, ma anche guidate nel percorso lungo che hanno intrapreso con noi, ma perché accettino di farsi aiutare da te e di seguire alcuni tuoi consigli, devono rispettarci e stimarci e, solo se te lo meriti, avrai la loro fiducia. Mi capita di provare talvolta la sensazione di essere inadeguata al compito, ma... domani è un altro giorno e riparto con umiltà e dedizione, come occorre. Voglio bene a tutte le ragazze, ognuna ti entra nel cuore per un motivo, S. perché è particolarmente sfortunata: ha perso la sua unica figlia due anni fa e ha problemi di



salute, R. perché è volitiva e tosta (è scappata dalla "strada" dopo appena tre settimane e non ha ceduto a chi voleva ridurla prostituta), B. perché ti accoglie sempre con un bellissimo sorriso anche se poi vuol far un po' troppo di testa sua, P. che va bene a scuola e ha appena preso il diploma di licenza media, E. dolce e pacifi-

ca, J. l'ultima arrivata, timida e con voglia di inserirsi e d'imparare l'italiano... Ognuna è per me degna di profondo rispetto perché ogni ragazza significa una storia familiare interrotta, una storia tragica iniziata e per fortuna terminata, un coacervo di sofferenze, emozioni e sogni.

Adriana

Sono solo alcuni mesi che come volontaria faccio parte dell'associazione "Granello di Senape". Oggi mi sento di affermare che, nonostante le difficoltà che si possono riscontrare, mi trovo a far parte di una grande famiglia. Aiutare gli altri ti dà la libertà di non pensare solo ai tuoi problemi ma ti rende partecipe anche dei loro, aiutare le nostre ragazze e gli adorabili bambini mi fa sentire serena e in pace con

me stessa... Quando mi trovo con loro mi arricchisco di sorrisi luminosi e abbracci confortanti che non sempre si riescono a trovare tra la gente. Essere in sintonia non è sempre facile ma credo che sia anche il nostro compito di volontarie affrontare le difficoltà insieme, crescere come gruppo e in questo modo offrire simpatia e nuove opportunità a chi è in difficoltà o alla ricerca di una propria collocazio-

ne nella società anche con possibilità di lavoro. Credo che per ogni cosa, al fine di ottenere un buon risultato, ci debbano essere delle solide basi ed è così per la nostra associazione, chi l'ha fondata ha valori e principi ammirevoli e una vita da prendere come esempio. Ringrazio chi mi ha coinvolto in questa piccola avventura di solidarietà e amicizia.

Patrizia

Non sono una cuoca, ma una pensionata che ama cucinare. Cerco di insegnare alle ragazze del progetto che a volte, anche con poco, si può ottenere qualcosa di buono. In questo periodo sto insegnando ad una mamma come preparare il brodo di verdura per lo svezzamento del suo piccolo. In più, cercando di trasmettere la cucina senza scarti, la mamma può impa-

rare che patata e zucchina cotte per ottenere il brodo possono diventare ottime frittelle aggiungendo uova e un po' di prezzemolo! Non sempre gradiscono la cucina italiana ma spesso è perché non rinunciano alle loro abitudini. Ad esempio, quando ho detto loro che, se non gradivano il piatto cucinato lo avrei portato a casa per non buttarlo, hanno ripulito il piatto in un attimo lasciando

da parte le abitudini! Sono tantissimi anni che incontro le ragazze una volta a settimana. Alcune, ormai indipendenti, si ricordano di me e sono cordiali e gentili quando mi incontrano dopo tanto tempo. Altre, invece, accettano o sopportano la tua presenza addirittura infastidite, ma non importa, continuo sulla mia strada della speranza!

"Franca volontaria cuoca"

# MADAGASCAR

## ESPERIENZE MALGASCHE

Quest'anno nell'ambito del Progetto Madagascar è stato sperimentato un periodo di lavoro comune del Gruppo di Progetto italiano insieme all'Equipe malgascia al fine di sistematizzare le azioni e di rivedere insieme le azioni in essere e da realizzare nel corso del prossimo anno alla luce dei principi dell'Identità e Pedagogia GdS.

Nella seconda metà di maggio Stefano ed Enrico hanno raggiunto a tal fine Sandra, Honorè, Rivo e Tsinjo ad Antananarivo per esaminare dal vivo la situazione del progetto in tutti e tre i settori di intervento, ossia educazione, salute e sviluppo.

L'esperienza è stata particolarmente positiva, a dimostrazione che il lavoro comune che si sta realizzando ormai da alcuni anni sta portando frutti, soprattutto a livello di scambio di esperienze e di capacità di confronto, che crescono in maniera talvolta insperata.

In questa esperienza il gruppo è stato accompagnato da un volontario italiano Fernando, medico di Terni, che ha aggiunto la sua sensibilità ed anche le sue capacità profes-

sionali al gruppo, sia dando un contributo che nasce da una prospettiva di analisi diversa da chi già conosceva il progetto, sia effettuando un nuovo screening epidemiologico tra i bambini e le famiglie che partecipano al progetto.

Il primo dato positivo che possiamo citare riguarda i primi frutti tangibili del rapporto che da tempo il GdS ha instaurato con il Comune di Itaosy ed in particolare con il nostro amico sindaco Richard Randrianarisoa, ossia l'inaugurazione delle prime due fontane pubbliche a gestione comunitaria.

L'identificazione dell'esigenza di costruire fontane nei sobborghi più degradati di Antananarivo è stata completamente opera dell'Equipe malgascia in collaborazione con il Comune di Itaosy, infatti, la presenza costante ed abbondante di acqua nella nostra società, ci ha abituato a trattare questa risorsa con assoluta disinvoltura, per tutti gli scopi, dando per scontata la sua reperibilità e disponibilità.

Ma non possiamo e non dob-



biamo dimenticare che la salute umana è strettamente legata alla sicurezza dell'accesso di base all'acqua e che in Africa tale sicurezza non esiste.

L'acqua è vita, e l'accesso all'acqua riguarda il diritto umano alla vita.

Sono 5, fondamentalmente, le malattie di origine idrica, ossia malattie trasmesse dall'acqua (colera, tifo, dissenteria, epatite, gastroenterite); infezioni della pelle e degli occhi dovute all'acqua (tracomi, lebbra, congiuntiviti, ulcere); parassitosi legate all'acqua; malattie dovute ad insetti vettori, per esempio mosche e zanzare; malattie dovute a mancanza d'igiene.

Il "progetto Fontane pubbliche" si propone di garantire alle comunità di Antananarivo il diritto all'acqua potabile, così da apportare miglioramenti alla qualità di vita. Si mira così a diminuire la mortalità infantile causata dall'uso di acqua infetta, a prevenire le malattie legate all'uso di acqua contaminata e ristagnante, a liberare le



donne dal gravoso compito del trasporto di acqua e migliorare l'alimentazione. L'obiettivo generale che si vuole raggiungere con questo progetto è il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità di Ambohiparaky, Andohatanjona ed Itaosy, tutte residenti nella comunità rurale di Itaosy, attraverso un coinvolgimento delle popolazioni residenti nella realizzazione di strumenti adeguati.

Le fontane rappresentano lo strumento per il raggiungimento di parte di tale obiettivo in quanto determinano la possibilità di realizzare un approvvigionamento idrico potabile che porterà al miglioramento delle condizioni igieniche della popolazione, ad una diminuzione delle patologie gastrointestinali comprese le parassitosi.

Questo non è tutto però, il lavoro svolto comprende anche la gestione condivisa delle fontane da parte di gruppi di famiglia, che vanno a gestire direttamente l'acqua eliminando intermediari privati che normalmente lucrano su tale attività. Quindi gli attori di questo progetto sono, il GdS che ha sensibilizzato le Amministrazioni locali di Arrone e Ferentillo, che hanno messo a disposizione i fondi necessari alla costruzione delle fontane, il Comune di

Itaosy che ha assicurato la manutenzione delle fontane, le famiglie che unendosi in associazione gestiscono la distribuzione dell'acqua al prezzo di costo della bolletta del locale acquedotto.

Il successo dell'iniziativa naturalmente ha stimolato altre comunità a richiedere la costruzione di altre fontane, chiaramente chi avesse la possibilità di trovare i fondi necessari è pregato di mettersi in contatto con il GdS.

Un secondo dato positivo è stato il passo in avanti nella realizzazione di una associazione di volontariato gestita direttamente da volontari malgasci e che vede l'equipe locale come strumento operativo.

Questa scelta è stata fatta nell'ottica del principio di rendere ciascuno artefice diretto della propria liberazione e del proprio futuro, pertanto il ruolo del GdS Italia viene visto come disseminatore in tanti GdS di un'azione infor-



mata profondamente ai principi dell'Identità e Pedagogia, ma sempre libera e soprattutto profondamente radicata sul proprio territorio.

L'incontro con una serie di persone che hanno espresso interesse ad essere parte attiva del volontariato malgascio ha riempito tutto il GdP italiano di speranza per il cammino che ci aspetta insieme alla nascente comunità di volontari malgasci mettendosi a disposizione per la realizzazione degli obiettivi che da loro saranno individuati.

A questo punto sarà necessario realizzare una formazione dei nuovi volontari malgasci sulla Identità e Pedagogia del GdS al fine di renderli adulti anche in questo aspetto e capaci di coniugare e reinterpretare un messaggio da noi ritenuto universale ma che va calato nella realtà di quel popolo.

A costo di ripeterci dobbiamo ancora una volta affermare che queste considerazioni ci rafforzano nel cammino comune che abbiamo da tempo intrapreso e rendono ancor più decisa l'opera del GdS e di quanti collaborano per cambiare nel tempo, di poco, con fatica un angolo splendido e disperato del mondo per realizzare quella speranza che è racchiusa negli occhi dei bambini del Madagascar e forse del mondo intero.

Enrico - Sandra - Stefano



# GRUPPO DI ROMA

La sede del Granello di Roma da settembre è  
UN'OASI DEL CAMBIAMENTO

Di che cosa si tratta?

Le prime quattro 'Oasi del Cambiamento' a Roma, di cui noi come GdS facciamo parte, sono siti localizzati in quattro diversi quadranti della capitale che ospiteranno una formazione continua sulle buone pratiche di consumo, baratto, permacultura, riciclo dei rifiuti, risparmio energetico, alimentazione e salute.

Nello specifico, le proposte operative per le Oasi del Cambiamento a Roma riguardano incontri introduttivi dedicati alla cultura del cambiamento e delle buone pratiche, e veri e propri incontri formativi. Questi ruoteranno di volta in volta attorno a questioni differenti:

- gestione e riduzione quotidiana dei rifiuti;
- l'acqua, bene comune da risparmiare;
- baratto;
- introduzione alla permacultura;
- introduzione all'agricoltura siner-

gica;

- corsi sul saper fare;
- efficienza e risparmio energetico;
- casa ed energia: riduzione dei consumi quotidiani;
- cosa si nasconde dietro l'etichetta alimentare;
- come scegliere prodotti vegetariani e vegani;
- lo SCEC, cos'è e come funziona;
- finanza etica;
- utilizzo dei pannolini lavabili.

Ognuno di questi aspetti potrà essere approfondito in base alle esigenze e ai riscontri territoriali.

Si terranno quindi corsi di approfondimento su agricoltura, alimentazione, energia e salute per seguire le proprie passioni e darsi una possibilità per individuare anche altre strade, tenuti da giornalisti ed esperti.

L'intento dell'iniziativa organizzata da IL CAMBIAMENTO.IT, una rivista on-line di informazione

alternativa, che parte da quattro municipi romani con l'ambizione di estendersi ad altri municipi e ad altre città d'Italia, è quello di dar vita a luoghi 'nutrienti' di incontro e confronto, dove tutte e tutti possano 'attingere' a informazioni utili e ritrovarsi per mettere in comune valori, progetti e prospettive per ricreare nel presente comunità che si muovano verso un futuro migliore. L'oasi che noi rappresentiamo e accogliamo comprende la zona di Monteverde, un grande quartiere storico di Roma, di circa 100.000 abitanti, quartiere dove abbiamo la sede. Tutto ciò è nell'ottica di apertura al territorio e di radicamento nel territorio che il Granello di Senape a Roma applica per veicolare e condividere al massimo i nostri temi.

Gisella Anselmi  
responsabile del Granello di  
Senape di Roma

## R W A N D A

Il viaggio del coordinatore del progetto Rwanda e allo stesso tempo presidente dell'Associazione Grain de Sénevé Rwanda

### **Obiettivo e programma del soggiorno:**

Incontrare il Gruppo di Progetto italiano (una settimana) e fare un corso di lingua e cultura italiane (tre settimane)

### **1. Il periodo con il Gruppo di Progetto**

Durante la prima settimana, ho avuto l'occasione di incontrare gli amici del progetto. La prima notte sono stato da Giorgio e altre tre notti da Daniele; in questo periodo, gli amici hanno organizzato una serata di incontro con le ragazze italiane che erano venute in Rwanda per il CICL l'anno scorso: Emanuela, due Cristina, Giulia ed Elisa. La stessa sera ho conosciuto Angelica, una ragazza che

verrà in Rwanda ad agosto quest'anno. Abbiamo condiviso un buon pasto e ho incontrato molto del Rwanda, soprattutto il fatto che le ragazze avessero una grande nostalgia del progetto in generale e ho raccontato i cambiamenti che sono avvenuti a seguito della loro partenza.

Sabato 30 giugno ho lasciato Asti e sono andato a Prato per incontrare il Gruppo di Progetto: avevano organizzato un incontro insieme e avevano invitato i loro amici. Durante questo incontro io ho fatto un'esposizione del progetto insieme a Benedetta, responsabile del GdP. L'esposizione è stata focalizzata sui grandi cambiamenti riguardo le attività del GdS Rwanda e le attività principali del

progetto. L'auditorio ha posto domande importanti per una conoscenza approfondita del progetto e del suo cammino; l'incontro è stato molto bello con almeno una quindicina di persone.

Per me è stato un momento meraviglioso: vedere il GdP in Italia lavorare con molta fatica, dopo il lavoro quotidiano, come si incontrano, come sono motivati! E vedere persone che non vedevo da molto tempo come Andrea, Stefano e Antonella! Ho avuto un insegnamento importante su come lavorano: con l'esposizione dell'artigianato, la condivisione del pasto con gli invitati e ho notato devozione e amore per il Progetto Rwanda.

L'accoglienza calorosa

nelle famiglie del GdP, i viaggi di visita in Italia (Torino, Bra, Asti, Verona, Vicenza, Prato...) e la presa in carico totale di me e delle mie necessità sono state per me un gran segno di protagonismo!

Il viaggio a Bra è stato organizzato anche da Daniele per incontrare i rappresentanti di Slow Food e Terra Madre al fine di aprire una collaborazione ufficiale con il GdS Rwanda. L'incontro si è svolto molto bene e devo dar loro una proposta su cosa fare quando tornerò in Rwanda, riferendosi ai temi dei loro progetti "Mille giardini in Africa", soprattutto il loro

approccio è buono e non è in conflitto con l'Identità e Pedagogia del GdS.

## **2. Il periodo di tre settimane di corso d'italiano con l'Università degli Studi di Milano**

Il corso è cominciato il 2 luglio e raggruppa persone provenienti da 32 Paesi diversi, di cui due africani (Rwanda e Egitto), 10 Americani, 5 Asiatici e 16 Europei.

È un'esperienza molto interessante, soprattutto perché ottenere una borsa di studio qui è molto difficile perché questa è

un'Università molto rinomata per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri.

Il corso continuerà fino al 20 luglio e mi verranno a prendere Giuseppe e Benedetta del Gruppo di Progetto per ritornare insieme in Rwanda il 23 luglio.

Le chiamate che ricevo ogni giorno da persone diverse (Valeria, Riccardo, Raffaella...) e dai membri del GdP sono un segno di compagnia e riconoscenza per me e mi fanno sentire come se fossi a casa mia.

NSABIMANA Gilbert  
9 luglio 2012

# C O S T A D ' A V O R I O

## NOTIZIE SUL PROGETTO COSTA D'AVORIO

Nel periodo 19 aprile - 18 maggio ci siamo recati in Costa d'Avorio per verificare l'andamento del progetto e per la cerimonia ufficiale d'inaugurazione del Centro di Formazione Professionale che abbiamo costruito grazie al contributo della FILCA/CISL e di altri benefattori.

La prima settimana è stata completamente dedicata all'inaugurazione del CFP. Abbiamo anche accompagnato Giovanni D'Ambrosio (segretario della FILCA e principale sponsor del Centro) e suo figlio, studente in medicina ed alla prima esperienza in Africa, a visitare il villaggio di Minabo, villaggio natale di Amanì Conan amico sia del Granello sia di Giovanni, deceduto lo scorso anno, ed altre zone della Costa d'Avorio mai visitate da Giovanni nei precedenti viaggi.

Partito Giovanni, è arrivata Valeria Lani, nuova entrata nel GdP Costa d'Avorio ma con esperienza in altro progetto associativo (Rwanda), e abbiamo iniziato il lavoro vero e proprio con l'equipe e con quanti operano all'interno del Progetto.



Abbiamo fatto verifiche contabili, riu-

nioni sullo sviluppo del progetto, sulla programmazione delle attività, sui problemi e sulle potenzialità del progetto stesso, anche alla luce delle difficoltà che come Associazione stiamo vivendo qui in Italia, con un sempre minor numero di tutori e conseguente diminuzione di entrate dovuta sia alla carenza di informazioni che arrivano dall'Africa sia alla forte crisi economica che stiamo attraversando in Italia.

Comunque, tempo è stato dedicato anche alla formazione, infatti, per ogni gruppo omogeneo, abbiamo effettua-

to almeno un giorno di formazione all'essere GdS. I gruppi sono stati: equipe, maestre, GdS di base (volontari nei villaggi) e agenti sanitari, insegnanti del CFP e ultimi ma non ultimi i giovani adottati.

La partecipazione è stata pressoché totale, solo alcune assenze tra le maestre e i GdS di base.

I giovani adottati sono accorsi in gran numero e la giornata con loro è stata altamente proficua, infatti al termine è scaturita da loro la proposta di costituire un bureau giovani che, in qualche modo, si facesse carico dei loro proble-





mi ma che diventasse anche stimolo alla partecipazione dei giovani all'intero progetto Costa d'Avorio (doposcuola ai più piccoli, attività nei villaggi, ecc).

Non sono comunque mancate le "delusioni", infatti, durante la nostra permanenza il dottore, Silvain Sidibé, ha annunciato che il suo impegno in Associazione diminuirà ma che lui non ha nessuna intenzione di abbandonare il GdS. Il settore sanitario è stato riorganizzato, anche in funzione dei nuovi tempi di presenza di Silvain e dell'altro medico Mark Brognan. Pertanto, tutte le attività previste verranno mantenute anche se espletate in tempi e modalità diverse. Gli agenti sanitari hanno dichiarato la loro disponibilità ad un impegno maggiore che possa andare a coprire le eventuali lacune derivanti dal diverso impegno dei medici.

Abbiamo scattato delle nuove foto agli adottati e sarebbe nostra intenzione inviare a tutti i tutori la nuova foto del loro adottato entro la fine del-



l'anno. Inoltre, abbiamo portato in Italia diverse pagelle e letterine che sono state spedite a fine giugno ai relativi tutori.

Valeria è rimasta colpita da questo suo viaggio e ha già sviluppato idee tese a migliorare il rapporto tutore/adottato sul versante delle informazioni reciproche, che sono alla base della modalità adottiva del Granello di Senape. Speriamo di essere tutti all'altezza del compito.

Ancora una volta vi chiediamo

un atto di generosità, il progetto vive un momento di difficoltà economica, l'intero Granello soffre e pertanto vi preghiamo di aiutare i beneficiari dei nostri progetti africani ed italiani attraverso una donazione, anche piccola, perché, come si dice, "l'intero mare è riempito da tante piccole gocce". Quindi, anche un vostro piccolo contributo può essere essenziale per riempire il mare della solidarietà.

Valeria Lani e Stefano Testa

## U R B I N O C E N A D I S O L I D A R I E T À

Anche questa volta al rientro dal nostro viaggio in Costa d'Avorio abbiamo ritenuto opportuno organizzare un incontro con i tutori ed i simpatizzanti del Granello di Urbino. Valeria Lani ha organizzato, il 31 maggio scorso, una cena presso il ristorante self service Montefeltro il cui titolare ci ha gentilmente offerto tutto, compreso il cuoco e la sua aiutante. Alla cena hanno partecipato 57 persone. La serata è stata molto partecipata ed ha visto l'intervento come "camerieri" anche di Rosalba Onza, membro del GdP che è venuta da Napoli, di Antonello Zanfei e di Stefano Testa anch'essi del Gruppo di Progetto. Durante la cena il fondatore, Giuliano Testa, ha tenuto

aperto il banchetto con artigianato proveniente dal circuito del Commercio Equo e Solidale e da alcuni nostri progetti. Valeria al termine della cena ha raccontato la sua prima esperienza in Costa d'Avorio, coadiuvandosi con alcune foto da lei scattate, il racconto ha raggiunto il cuore di tutti che, conoscendola, hanno apprezzato il suo impegno e la sua capacità di donarsi per il Progetto così come fanno Antonello, Rosalba, Stefano. La serata ha fruttato al Progetto 1.155 € tra cena e piccola lotteria finale. Il denaro da noi raccolto prima della partenza, 500 €, è stato utilizzato per curare una signora operata di tumore al seno (chemioterapia), per fornire una macchina da cucire ad

una ragazza che sta apprendendo il mestiere di sarta e per fornire di una cassa di medicinali il Centro Professionale.

I soldi raccolti attraverso la cena serviranno ad attrezzare ulteriormente il Centro Professionale ed a far partire un corso per sartoria, anche grazie alle macchine da cucire inviate dal SERMIG in Costa d'Avorio.

Attraverso queste poche righe il Gruppo di Progetto nel suo insieme: Antonello, Imma, Monika, Rosalba, Silvio, Stefano e Valeria ringraziano tutti i partecipanti che hanno dimostrato la loro sensibilità e la loro voglia di aiutare gli altri.

Grazie

## CONOSCERE IL GRANELLO PER CAPIRNE IL FUTURO

I RISULTATI DI UNA RICERCA SU COME I SOCI VEDONO L'ASSOCIAZIONE

Nei primi mesi del 2012 è stata svolta una importante ricerca su come i soci vivono la realtà del Granello di Senape e le sue prospettive per il futuro. La ricerca ha coinvolto 50 volontari dell'Associazione cui è stato proposto un ricco questionario messo a punto da Mario Bozzo Costa dello studio di consulenza **éfa** di Genova, che su incarico del Direttivo si è anche occupato di raccogliere ed elaborare le informazioni, mettendo in luce alcuni risultati di rilievo richiamati di seguito. Il rapporto di ricerca completo è scaricabile dal sito dell'Associazione:

[www.granellodisenape.org](http://www.granellodisenape.org).  
La **premessa** da fare su questo lavoro è che dai 50 intervistati non si cercavano delle verità scientifiche o filosofiche ma la percezione dello stato delle cose, incrociando molti punti di vista. I dati raccolti presentano un quadro ampio e articolato dal quale vale la pena di partire per dare concretezza al piano triennale impostato nella scorsa assemblea di aprile 2012.

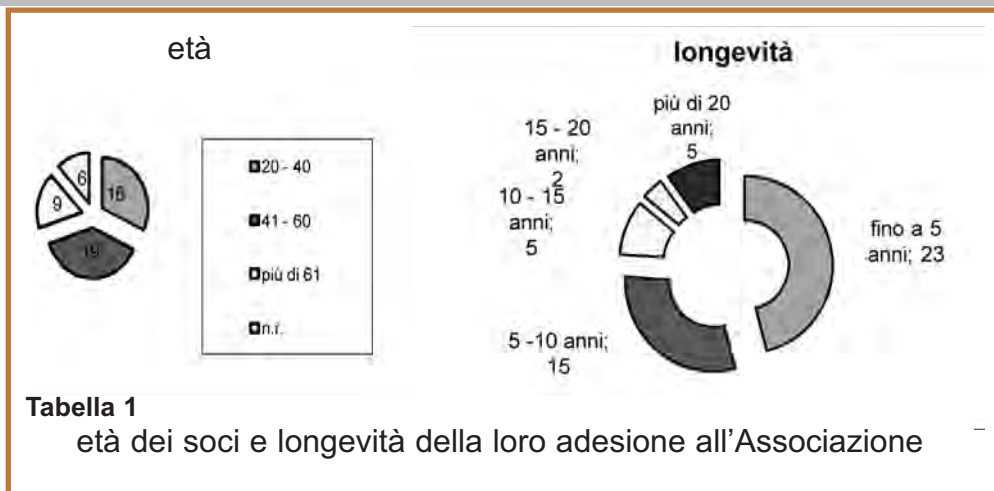
Per quanto riguarda l'**anagrafica associativa**, il Granello risulta un'associazione giovane, sia rispetto all'età media dei volontari, sia rispetto alla durata della loro appartenenza associativa, prevalentemente sotto i dieci anni (Tabella 1). Questo significa che c'è un certo ricambio e quindi la possibilità per l'organizzazione di non rimanere

non funzionano più: la capacità cioè di affrontare il cambiamento. Impensierisce invece come funziona questo **ricambio**. Risulta, infatti, che quasi tutti sono entrati passando attraverso linee parentali e amicali, ben pochi attraverso attività di formazione o sensibilizzazione.

Procedendo più in profondità nella **mappatura dell'associazione**, emerge che gli intervistati riconoscono concretezza ai gruppi di progetto, ma dietro di loro si palesa una quasi totale inconsistenza dei gruppi territoriali e dei centri di adozione (CDA). È un dato allarmante perché si tratta proprio delle realtà che dovrebbero favorire il radicamento dell'associazione e fornire il terreno su cui esercitare sensibilizzazione e raccolta fondi per i progetti stessi. Anche l'analisi della comunicazione associativa mette in luce il problema di una perdita di contatto tra i progetti e gli adottanti, e la debolezza dei gruppi organizzati su base territoriale mette a rischio sia l'efficacia del rapporto con i sostenitori, sia l'efficienza della raccolta di nuove adozioni. A questo si collega il fatto che, in questa fase, il fondatore non è percepito

come colui che ricuce gli strappi sul territorio.

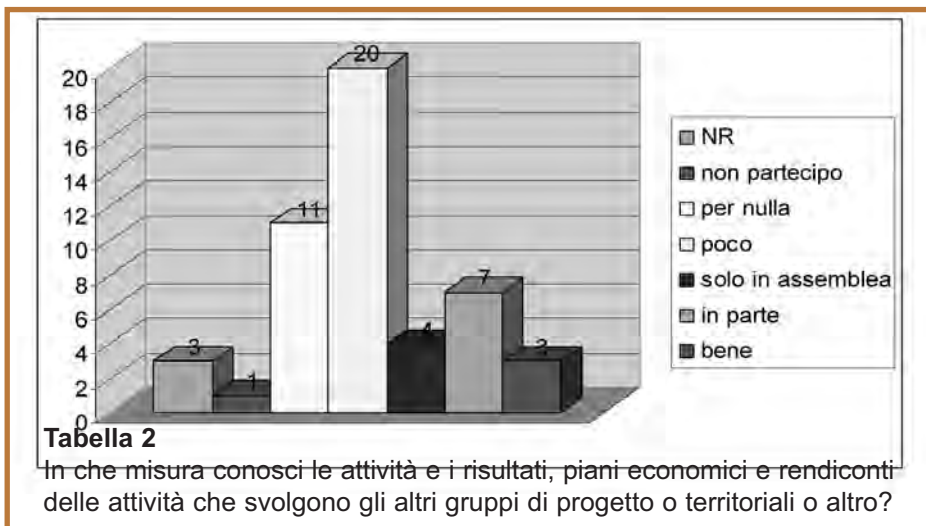
In relazione alla **comunicazione associativa** quello che preoccupa di più è l'impoverimento della dimensione relazionale fra singoli e all'interno dei gruppi, laddove sembra che gli scambi avvengano quasi esclusivamente su questioni di natura meramente operativa mentre non si creano facilmente occasioni per sviluppare l'appartenenza all'organizzazione, ai suoi valori e alla sua visione. La percezione degli intervistati è che manchi una formazione efficace in questo senso e, come vedremo in seguito, la conseguenza di tale mancanza è una difficile gestione dei conflitti nei gruppi di lavoro. Analogamente, allarma il fatto che ciascuno tenda un po' troppo a concentrarsi sui progetti nei quali si impegna di più, mentre quasi mai si ha una concreta percezione di ciò che fanno gli altri gruppi associativi e le diverse realtà territoriali (Tabella 2). In questo senso, anche la scarsa definizione della struttura organizzativa e dei ruoli svolti all'interno dell'associazione produce deficit evidenti di comunicazione. Sembra quindi aumentare la distanza fra i singoli e fra le diverse realtà associati-



ve, che operano spesso in totale autonomia e senza conoscersi a vicenda.

Il GdS dispone di strumenti utili a far circolare informazioni (il sito, il giornale, gli incontri dei gruppi di progetto), ma questi strumenti non sono affatto efficaci, come si è appena notato, per consolidare la dimensione della relazione associativa e quindi del consenso reale, e questo pregiudica l'efficacia della comunicazione ed una costruttiva risoluzione dei conflitti. In situazioni come questa è anche più facile che il gruppo prenda decisioni che poi non rispetta (oppure che qualcuno dica che farà una cosa che poi non farà!). La constatazione che le decisioni collettive - specie quelle prese dall'assemblea o dal direttivo - finiscano per rimanere inattuato è una delle maggiori fonti di frustrazione e di insoddisfazione fra le persone che hanno risposto al questionario (Tabella 3).

A proposito della percezione e superamento del **conflitto** nel Granello, si può dire che regna un complessivo disagio generale e scarseggia la capacità di dialogo, mentre le critiche a quello che si fa o non si fa nell'associazione vengono spesso prese sul piano personale. Sembra proprio che prevalgano i personalismi perché non viene riconosciuta e rispettata una entità più alta, quella organizzativa. Il Granello non esercita un potere di mediazione tra le parti, ma viene addirittura strumentalizzato per alimentare il conflitto: "io sono più Granello di te". In questo senso nella mediazione si fa poco riferimento agli



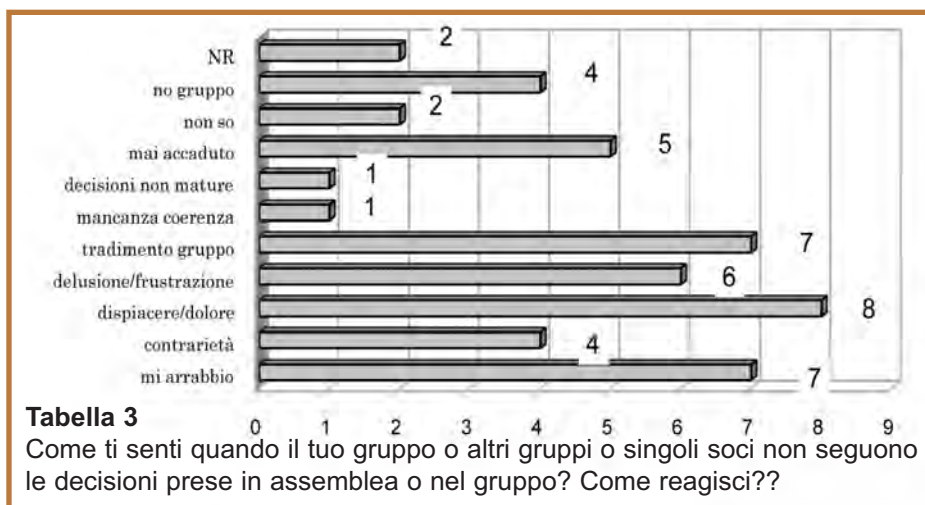
organi istituzionali e ci si affida prevalentemente ad esperti esterni, confidando sulla capacità di chi per mestiere si occupa della gestione del conflitto e rinunciando di fatto a individuare meccanismi interni di risoluzione e superamento delle tensioni. Comportamento organizzativo che è all'opposto di quanto fanno normalmente le altre associazioni dove il ricorso all'esperto è una extrema ratio.

L'analisi delle **dinamiche operative** dell'associazione ci dice che se rispetto ai risultati raggiunti e alle cose imparate si riscontra un'associazione sana, che offre un eccellente potenziale, il suo punto debole si riscontra soprattutto sul piano dell'organizzazione formale che minaccia la coesione dei volontari, non gestisce la loro conflittualità, e non organizza un efficace reclutamento e di conseguenza non permette la continuità delle risorse con il supporto di forze nuove. In tutti i gruppi dell'associazione non è prevista la selezione dei volontari per cui

molti aspiranti tali se ne vanno perché non gli si trova un ruolo: c'è poco di formale (e centrale) e quindi molte adesioni avvengono su base emotiva e fideistica. Il risultato è che pochissimi sono quelli che offrono un impegno concreto e continuativo (Tabella 4).

Come considerazione conclusiva sul tema della **motivazione** si può dire che prevale un clima di preoccupazione e di scarso entusiasmo. Viene sottolineato da molti che i valori motivanti dell'associazione (in particolare: fare del bene agli altri in modo intelligente) vengono messi in discussione dai comportamenti negativi, mentre a sistema non esiste nessun meccanismo reale per motivare e valorizzare il volontario. La conseguenza preoccupante è che da parte degli intervistati non si ravvisa in questo momento la forza necessaria per dare vita e concretezza ad un cambiamento associativo che permetta di superare le criticità che in effetti tutti percepiscono.

Emerge in definitiva una visione problematica dell'associazione da parte di molti degli intervistati che, se da un lato hanno una percezione più che positiva della storia, degli ideali, della "identità e pedagogia" del Granello, assegnano oggi un minore peso e una più limitata importanza al suo fondatore. La figura di **Giuliano** preoccupa molti degli intervistati perché sembra incapace di ritrovare un ruolo accettato dall'associazione: da lui si vogliono stimoli e idee ma che non prenda



più decisioni da solo, senza tenere conto delle indicazioni dell'assemblea o del direttivo. La conseguenza è duplice: da un lato, si appanna l'identità dell'associazione e fatica ad affermarsene una nuova, dall'altro lato si riduce la capacità realizzativa, perché la dimensione del "potere" è in crisi e conflittuale. Anche la limitata influenza ed importanza che hanno le **realità territoriali** finisce per avere conseguenze negative sulla coesione interna all'associazione.

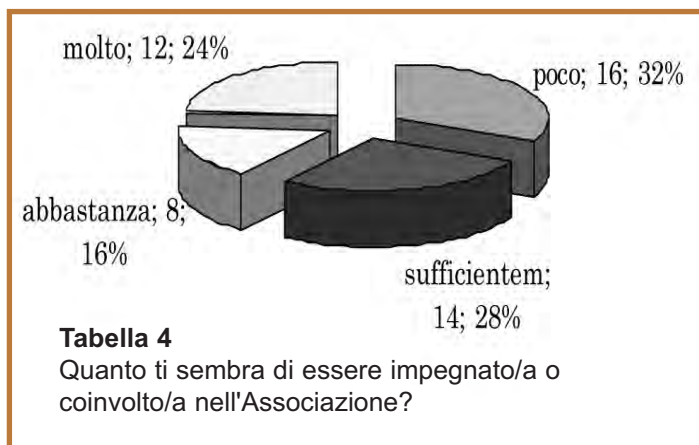
In questo quadro di luci e ombre in cui, in questa fase, sembrano prevalere le ombre, gli intervistati sottolineano prevalentemente i seguenti obiettivi prioritari per il **piano triennale**:

- la **riorganizzazione dei progetti**, nel senso di una loro ottimizzazione e omologazione, tagliando gli sprechi e mettendo in profonda discussione e al limite chiudendo i progetti in perdita;
- il recupero della **territorialità** come fonte di risorse e reti di sostegno a partire dai CAD;
- il **rafforzamento organizzativo** investendo su una maggiore attenzione e condivisione dei regolamenti e dei processi decisionali, che porti ad una più sere-

na coesione associativa, anche grazie a più numerosi momenti di incontro capaci di rafforzare le relazioni;

- una **comunicazione più efficace** per condividere di più e meglio, sia all'interno che all'esterno, il valore e i valori del Granello di Senape.

Colpisce infine la quasi totale scomparsa relativa all'applicazione dell'I&P, tra gli obiettivi del piano. Ad una specifica domanda del questionario gli intervistati avevano risposto nella stragrande maggioranza che essa fosse di grandissima importanza, ma che non veniva applicata. Tuttavia, solo 3 su 50 ritengono poi che sia urgente applicarla. Lo scarto può essere dovuto al fatto che il testo è ritenuto molto alto, come un vangelo, e che poi non molti pensano si possa del tutto applicare. Tra l'altro può preoccupare anche il fatto che I&P venga strumentalizzata nel superamento dei con-



**Tabella 4**

Quanto ti sembra di essere impegnato/a o coinvolto/a nell'Associazione?

flitti.

Da questa ricerca emerge dunque una formidabile serie di indicazioni, davvero utili ed essenziali per aiutare il Granello ad uscire dai suoi problemi. Sarebbe un vero peccato sprecare queste idee, questi "granelli", che vanno invece annaffiati e fatti crescere, come il desiderio e la motivazione dei volontari dell'associazione che deve essere seriamente supportata e curata per mandare avanti il grande lavoro che rimane da fare.

Mario Bozzo Costa e Antonello Zanfei

## TORNIAMO A COLTIVARE LA NOSTRA UTOPIA

Carissime amiche e carissimi amici del Granello, un saluto cordiale prima di partire per il Rwanda per una nuova avventura in cui incontrerò praticamente tutti coloro che partecipano alla vita del Granello di Senape ruandese: dai ragazzi agli adulti, dall'Equipe al direttivo dell'Associazione, dagli studenti a quelli in formazione professionale, dai piccoli gruppi alle due grandi associazioni che li raccolgono. Una esperienza formativa per tutti noi, nella ricerca appassionata di diventare sempre più consci ed entusiasti della propria appartenenza al GdS e sempre più impegnati a vivere e applicare la nostra Pedagogia.

Di questo senso di appartenenza e di esperienza personale e comunitaria

della nostra Pedagogia c'è un bisogno urgente anche qui in Italia.

Proprio per questo motivo ho ricominciato a girare l'Italia ovunque il Granello sia presente, per cercare di ricucire il tessuto della nostra Associazione che si è un po' sfilacciata, per cercare di riannodare quei rapporti così belli e intensi che sono intercorsi e che possono ricominciare a intercorrere tra l'Associazione e i suoi membri, i suoi amici, i suoi collaboratori.

Le difficoltà sono tante e alcune molto pesanti: un periodo di sbandamento vissuto dal GdS e non ancora superato, le crisi economica e, soprattutto, morale e culturale che sta stravolgendo tutto l'occidente, in particolare l'Italia, la crisi del volontariato in generale.

Quali sono i punti di forza che ci

potranno riportare ad essere un'Associazione vitale, accattivante, credibile in quello che dice e che fa?

Io credo che noi dobbiamo soprattutto puntare su quanto è più caratteristico della nostra Associazione e cioè il suo spirito, i suoi ideali, la sua maniera di mettersi accanto agli ultimi per camminare con loro, insomma la NOSTRA UTOPIA DI UOMO E DI SOCIETÀ.

Noi dobbiamo tornare con estrema decisione e tanto entusiasmo a capire e far capire "chi siamo e cosa vogliamo".

Noi siamo quelli che credono profondamente nell'Uomo/Donna, nella sua dignità profonda e irrinunciabile. Noi siamo quelli che credono che bisogna vivere e lavorare perché questa dignità si

affermi in tutte/i, a partire dagli ultimi, da quelli che subiscono oppressione e ingiustizia, violenza e impoverimento, noi siamo quelli che mettono come primo obiettivo di ogni progetto, grande o piccolo che sia, la crescita della coscienza personale e comunitaria delle persone coinvolte.

Quello che noi vogliamo è camminare sentieri di speranza e di costruzione di giustizia con gli ultimi, creando le condizioni minime perché diventino loro stessi i pro-

tagonisti di questo cammino, quello che noi vogliamo è costruire con loro un mondo più giusto e solidale, quello che noi vogliamo è diventare come singole/i e come associazione il luogo dove questo avviene, si manifesta e si comunica.

Questa è l'Utopia di Gesù di Nazareth, questa è la nostra Utopia, quella che vorremmo costruire tutti insieme, da subito, dovunque, e questo è lo scopo del lavoro che ho ricominciato a

fare percorrendo le strade italiane e africane, nella speranza di trovare tanti di voi pronti a ricominciare o rendere più evidente ed efficace questa nostra meravigliosa storia cominciata tanti anni fa e che ha coinvolto e coinvolge centinaia di migliaia di persone, in Italia, in Belgio e in Africa per ora: un domani vedremo!

7 luglio 2012  
Giuliano

## QUALE ASSOCIAZIONE?

Avrei sperato che questo numero del giornale uscisse prima dell'Assemblea Nazionale, ma purtroppo così non è stato.

Vi confesso che come socio fondatore (sono nel Granello dal 1988 e lo sono insieme a pochi altri superstiti) ho un po' d'amaro in bocca, vi chiederete perché o forse la cosa non vi interessa minimamente, ma penso che comunque sia giusto dirlo.

È un amaro che nasce da lontano, da comportamenti individuali e collettivi che a mio modesto parere poco hanno a che fare con la nostra Identità e con la nostra Pedagogia, una Identità e una Pedagogia che di fatto sono l'unica cosa che ci differenzia realmente dalle altre associazioni.

Il nostro voler mettere al centro la persona (anche se molte volte non ci riusciamo), il nostro voler far nascere i progetti nei luoghi in cui operiamo, il nostro non "donare" nulla ma rendere responsabile tutti coloro che partecipano ai nostri progetti, il nostro cercare di non essere assistenzialisti, il nostro mettere al centro l'autonomia delle popolazioni e degli individui aiutati (autonomia che si conquisterà solo nel momento in cui questi popoli e questi individui raggiungeranno anche una reale autonomia economica), il nostro volerli confrontare con tutti gli attori dei progetti portati avanti (anche se a volte questo ci fa sembrare di perdere tempo) sono le nostre credenziali, sono il nostro essere, sono il GdS almeno secondo me. L'amaro nasce, appunto, dal

constatare sempre di più uno scollamento tra le nostre idee fondanti ed alcuni comportamenti, tra la nostra visione utopistica e la realtà "economicista" che ci pervade, dal nostro coinvolgere "umanamente" i nostri beneficiari e il non riuscire ad avere la stessa umanità al nostro interno.

Abbiamo dimenticato "Identità e Pedagogia" o forse non l'abbiamo mai voluta realmente conoscere, ci stiamo sempre più raggomitolando in noi stessi, nei nostri "risultati visibili", ci stiamo sempre più staccando dai nostri benefattori e, cosa ancor più grave, ci stiamo allontanando al nostro interno.

Abbiamo abbandonato la forza dirompente dell'incontro con la gente, tutori e non, ci stiamo sempre orientando ad operare attraverso strumenti buoni ma lontani dal "viso a viso", come lettere, giornale e sito.

Stiamo cercando, del resto inevitabilmente in un periodo come quello che attraversiamo, sempre più risorse "istituzionali" ma questo non ci deve e non può farci dimenticare la nostra vera anima che è quella dell'incontro con le persone.

Il Granello ha avuto la forza di creare e portare avanti, facendoli crescere, i progetti sia in Africa sia in Italia senza praticamente contributi istituzionali (solo in alcuni sporadici casi e per importi limitati), lo abbiamo fatto perché guardavamo in faccia i nostri benefattori, gli facevamo toccare con mano quello che facevamo e che continuavamo a fare.

Oggi purtroppo questo contatto si è deteriorato, si è sfilacciato è divenuto secondario. Certo è faticoso, certo ci vuole impegno e dedizione, certo all'inizio spesso le riunioni vanno deserte o quasi, ma io credo che si debba tornare alle origini, si debba tornare a "metterci la faccia" così come avviene per alcune situazioni (Strada della Speranza, Progetto Mali) dove l'incontro con la gente è al centro di tutte o quasi le attività di ricerca fondi che si portano avanti.

Inoltre, dispiace vedere come l'amicizia, la fiducia reciproca, la comprensione, l'occhio di misericordia (Identità e Pedagogia), la pazienza, la capacità di ascolto, la capacità di accettare le decisioni, anche se non condivise e di essere un gruppo con la "G" maiuscola, sono sempre più lontane da noi.

Ci chiudiamo nei nostri orticelli "Progetti", cerchiamo di fare il massimo sempre ma difficilmente i nostri occhi si posano sugli altri progetti, sulla vita associativa, sui rapporti interpersonali tra noi, sulla ricerca della pari dignità e sulla capacità di comprendere gli altri anche quando non li condividiamo.

E' uno sfogo lo so, non ho risposte da dare, ma un solo consiglio: facciamo tutti un passo indietro e rimettiamo al centro chi soffre, spogliamoci del nostro "io" e accettiamoci per quello che siamo.

Stefano Testa

# TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO

## DALLA NIGERIA A BRA: IL TERZO MONDO ENTRA IN EUROPA ATTRAVERSO I CANALI DELLA TRATTA SESSUALE

Iniziamo l'argomento TRATTA PER SCOPI SESSUALI soffermandoci a pensare che non ci sarebbe la tratta se non ci fossero i clienti. Essa è una grave violazione dei diritti fondamentali dell'essere umano, un crimine complesso che ha le sue radici in una debolezza morale e comportamentale della società: se non ci fossero i clienti, non ci sarebbero né trafficanti né vittime. Secondo le stime dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) il fenomeno riguarda ogni anno 2 milioni di persone, di cui 500.000 entrano nel territorio dell'Europa. La conseguenza della tratta è che le vittime sono private di ogni diritto, non dispongono di status giuridico e sono ridotte, attraverso minacce e maltrattamenti, ad uno stato di estrema dipendenza dai loro aguzzini. La prima causa della tratta di esseri umani è l'ingiustizia nel mondo, cioè la differenziale distribuzione delle ricchezze: la povertà contribuisce a creare le condizioni per lo sviluppo del traffico. In Italia le ragazze che si prostituiscono sono circa 20.000 quasi tutte extracomunitarie di varie nazionalità: donne dell'est d'Europa, donne nigeriane, dell'America del Sud e cinesi. Queste ultime il più delle volte lavorano nei saloni di bellezza o sale di massaggi gestite da connazionali.

Il Progetto "Sulla Strada della Speranza" del Granello di Senape si occupa delle ragazze nigeriane. La storia della loro odissea si può riassumere così. L'aggancio delle giovani donne avviene nelle periferie costituite da bidonville di Lagos o di Benin City, o nei villaggi rurali del Sud e dell'Est della Nigeria. Nei luoghi citati la vita è contraddistinta da una forte miseria, perciò le ragazze sono attratte a lasciare il loro paese per un sogno di una migliore condizione di vita. Le vittime (perché tali sono) che arrivano in Italia sono giovani, talvolta minorenni, la maggior parte con figli, di religione cristiana, di istruzione medio-bassa. Il flusso di migliaia di donne nigeriane è iniziato nel 1985 ed è diventato d'ingente numerosità via via che le organizzazioni criminali si sono meglio organizzate. Si è formata nel tempo una vera e propria catena prostituzionale, che inizia con l'aggancio delle ragazze e il convincimento all'espatrio, svolta principalmente da una figura femminile, la Maman, che svolge il ruolo di intermediaria tra le giovani e l'organizzazione. Le ragazze sono unite alla Maman da un legame forte che spesso è basato sui riti voodoo, dai quali si sentono minacciate soprattutto a livello psicologico, infatti la Maman che vive nel paese d'origine può sempre

ricattarle con minacce ai familiari. Altre persone si incaricano di procurare i documenti e di organizzare il viaggio. All'arrivo in Italia vengono alloggiate e mandate sulla strada da una rete di "personaggi" che aiutano la Maman italiana. E', infatti, lei che coordina e organizza il gruppo di prostitute a lei affidate e ne pretende i guadagni. Il debito ormai si aggira intorno ai 50.000 €. Le ragazze si sentono in obbligo di pagare il debito, pena gravi conseguenze per sé e per la famiglia d'origine. Esse fanno una vita di segregazione sotto il controllo della comunità degli sfruttatori. Sulla strada incontrano talvolta gli operatori delle associazioni che durante le unità di strada offrono loro ascolto nel rispetto e nell'assenza di giudizio, un piccolo aiuto concreto (una bibita, un panino, alcune associazioni i profilattici) e l'offerta di accompagnamento ai servizi, ospedale compreso. Alcune ragazze chiedono di venire accolte in comunità, ma questo è l'inizio di una nuova storia...

Adriana, grazie al contributo della tesi di laurea "Il popolo dei marciapiedi" di Paola e Simona

**Ecco la testimonianza di una ragazza di 24 anni, che è stata nostra ospite fino a poco tempo fa:**

*"Ho lasciato la scuola dopo la scuola primaria perché mia mamma era stata abbandonata da papà e aveva 6 figli da crescere. A 18 anni ho incontrato un uomo che mi ha proposto di andare a lavorare in Europa. Ne ho parlato con mia madre, abbiamo accettato la proposta. Ci hanno accompagnate da una native doctor per fare un rito-giuramento voodoo. Mi sono impegnata a pagare 50.000 euro ed a non ribellarmi altrimenti il voodoo mi colpirà a morte. Vengo accompagnata a prendere l'aereo: con me ci sono altre 3 ragazze. Quando sono arrivata in Italia un altro nigeriano mi ha*



accompagnata a Torino dalla maman. Dopo qualche giorno la maman mi dice che devo prostituirmi per strada, mi dà dei vestiti sexy e mi spiega cosa dire e come devo comportarmi. Io non voglio, piango, ma lei mi prende in giro e mi dice che senza documenti non posso far altro che prostituirmi, inoltre devo rispettare il giuramento fatto in Nigeria. La notte

seguinte la maman mi fa accompagnare da un'altra ragazza sul posto di lavoro. Per due settimane non riesco a farlo e non incasso niente, così la maman tutte le sere mi picchia. Poi inizio e in due anni pago 35.000 euro. In più devo ogni mese pagare 300 € per l'affitto, 200 € per il cibo, 250 € per gas e luce e in più 200 € per il joint (lo spazio sulla stra-

da). Nel 2008 mi ribello a questa vita: la maman mi picchia selvaggiamente, mi infila del peperoncino in polvere nella vagina e mi fa violentare da suo cugino. A questo punto scappo da una mia amica che mi ospita per un po'. Infine, incontro una ragazza nigeriana che mi dà il numero di telefono del Granello di Senape."

## LA PRIMA CANDELINA E LA CILIEGINA SULLA TORTA IL SUD SUDAN

Da qualche settimana si è accesa la prima candelina sulla torta di compleanno dell'ultimo nato tra i paesi africani: il Sud Sudan con la nuova capitale Juba. La strada della libertà è aperta, ma le difficoltà per quest'ultimo nato sono tante: la formazione di una compagine politica salda che assicuri gli spegnimenti dei diversi focolai di ribellione, la gestione del lungo tratto di confine con il nord e delle terre ancora contese, dei giacimenti di petrolio (la maggioranza si trova al Sud che ha dichiarato "il petrolio è nostro e non lo daremo al Nord") e dei loro proventi, per ultimo, ma non ultimo, il disarmo della popolazione dopo quasi trent'anni di guerra.

Infiniti sono poi i problemi interni ad un paese che ha vissuto 28 anni di guerra civile: la costruzione di un'identità nazionale, la nascita di servizi pubblici e infrastrutture: ospedali, scuole di ogni

ordine e grado, tribunali, la sicurezza alimentare, l'accesso all'acqua potabile per tutta la popolazione, il risanare dolorosissime ferite aperte soprattutto nei più giovani, molti sono stati bambini soldato e bambine schiave sessuali.

La chiesa cattolica è sempre stata a fianco di questo popolo sin dalla seconda metà dell'ottocento con la presenza dei padri comboniani, e ultimamente dei salesiani e dei Missionari della Consolata, nel campo della scuola, della sanità, nella pastorale, ma anche nel sensibilizzare le coscienze e nel condannare le guerre scoppiate, negli anni, tra nord islamista e sud cristiano.

La ciliegina è data dal fatto che non tutti però gettano acqua sul fuoco, la Renault Trucks (acquistata per l'80% dalla Volvo) butta benzina, non paghi dell'embargo dell'ONU, hanno concesso la

licenza al Nord Sudan di costruire camion trasformabili in veicoli militari!!!! Per la repressione dei ribelli nel Darfur. Il presidente della Renault ha confermato però che, senza pressioni esterne, il contratto non è stato rinnovato, ma per giungere a tale decisione è stato necessario che un gruppo di ong accusassero la Renault e il costruttore tedesco Man (specializzato nel settore della costruzione di automezzi pesanti e a suo tempo del celebre carro armato Panzer V Panther) della violazione dell'embargo.

Esplicativo il titolo di Nigrizia "Janjawid con targa europea". Janjawid un tempo indicava un cattivo comportamento, poi è passato ad indicare i miliziani filo governativi impegnati nella guerra contro il Darfur, loro però preferiscono essere chiamati guerrieri impegnati nella guerra santa.

## IL MAESTRO E SIGNORE - LA TANZANIA A 50 ANNI DALLA SUA INDIPENDENZA

Nell'anno in cui l'Italia ha celebrato i 150 anni dell'unità, la Tanzania ha festeggiato i 50 anni d'indipendenza avvenuta, senza spargimento di sangue, ad opera del suo maestro e signore Julius Kambarare Nyerere. Kambarare (spirito benefico che vive nella pioggia) Nyerere nasce il 13 aprile del 1922, a nord dell'allora

Tanganika, a dodici anni impara a leggere ed a scrivere, fino a frequentare l'università in Uganda diplomandosi in pedagogia. A vent'anni si converte, con la madre, al cattolicesimo e prende anche il nome di Julius, quindi ritorna all'università, ad Edimburgo, per una seconda laurea. Al ritorno in patria inizia ad

insegnare con una grande dedizione e viene eletto presidente del Tanganika African Association (T.A.A.), che presto si trasformerà nel partito del Tanga-nyka African National Union in cui si incomincerà ben presto a parlare d'indipendenza. L'ururu per il suo paese, cioè la libertà, arriverà il 9

dicembre 1961; lui ne sarà il primo ministro e quindi il primo presidente: "Vorremmo accendere una candela e collocarla sulla vetta del Kilimangiaro. Quella luce brillerà oltre i nostri confini e offrirà speranza dove c'è disperazione, amore dove c'è odio... Preghiamo il popolo della Gran Bretagna e i popoli di ogni razza e lingua, nostri vicini, di guardare a noi, di guardare al Tanganika, non con imbarazzo, ma con un raggio di speranza". Al momento della libertà il Tanganika ha 10 milioni di abitanti, 1 ingegnere, 9 veterinari, 16 medici, l'85% di analfabeti, nessun magistrato: questa è l'eredità lasciata dagli inglesi. Alla guida della nazione e del partito TANU c'è il grande maestro

che, quando 24 anni dopo lascerà il potere, dopo una guerra vinta contro Idi Amin Dada il dittatore dell'Uganda, l'alfabetizzazione supererà il 90%, saranno stati aboliti i poteri tribali, stimolato l'uso di una sola lingua ufficiale, prese le distanze dalle super potenze mondiali, caldeggiato, o forse sarebbe meglio dire imposto, il socialismo rurale: ujamaa, fondato sulla famiglia-comunità-fratellanza, che nulla aveva a che vedere con il socialismo di modello marxista, era, nelle intenzioni del fondatore, un socialismo che traeva le proprie origini dalle usanze del popolo che da sempre viveva nella tradizionale famiglia allargata o ujamaa. Non tutto fu luce, molte le ombre, che nulla

tolgono alla grandezza del mwali-mu: uomo semplice, onesto, cattolico praticante, amante della verità, socialista per vocazione, libero dall'amore verso il denaro. "Nonostante il fallimento resterò sempre un socialista, perché il socialismo è la migliore politica per un paese povero come la Tanzania." Un progetto politico che traeva la sua ispirazione, come egli stesso ebbe a dire, dagli Atti degli Apostoli (4,32): "...la moltitudine dei credenti aveva un cuor solo e un'anima sola: né vi era chi dicesse suo quello che possedeva, ma tutto era tra loro comune".

A.C.

## STILI DI VITA POSSIBILI

### RICORDARE GLI UOMINI LIBERI

Potremo tagliare tutti i fiori, ma non potremo fermare la primavera.

**Pablo Neruda**

Capaci, Palermo, Pollica, Tibhirine e infiniti altri luoghi di una geografia della sofferenza. Un sottile ma tenace doppio filo dovrebbe legare da un lato il coraggio di alcuni uomini liberi e dall'altro la memoria dei più.

Vent'anni fa la mafia uccideva G. Falcone, sua moglie, i tre uomini della scorta, P. Borsellino e i suoi cinque agenti di scorta: tutti servitori dello stato come molti altri più o meno noti (P. Mattarella, Pio La Torre, B. Giuliano, N. Cassarà, il generale Dalla Chiesa), insieme a molti sconosciuti collaboratori di giustizia o gente qualunque come il sindaco-pescatore di Pollica Angelo Vassallo ucciso nel 2010 perché incapace di contenere il suo grande coraggio di uomo libero e l'amore per la sua gente.

Non è opera delle mafie l'eccidio dei monaci di Tibhirine, gli "Uomini di Dio" dal titolo del bel film vincitore

a Cannes del Grand Prix Speciale della Giuria. Furono uccisi nel 1996 in Algeria; i loro assassini non hanno un volto: miliziani jihadisti o una parte dell'esercito? Comunque, qualcuno che non sopportava la loro silenziosa presenza, ma che la morte da martiri del giorno d'oggi, ha fatto esplodere in un terribile fragore.

L'elenco è lungo, lunghissimo, impossibile ricordare tutti gli uomini liberi che hanno testimoniato con la morte le loro scelte di vita; don Pino Puglisi, dom Hèlder Camara, i monaci tibetani che la Cina ha condannato alla damnatio memoriae, missionari... laici, ma forse potremmo tutti ricordarli riflettendo, meditando sulle parole del giudice ragazzino Rosario

Livatino (ucciso dalla stidda agri-gentina, a trentotto anni, mentre, senza scorta, si recava con la sua macchina al lavoro):

"Quando moriremo nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma (testimoni) credibili." Oppure con le parole del priore di Thiberine "...e anche a te amico dell'ultimo minuto, che non sapevi quello che facevi... ci sia dato di ritrovarci, ladroni felici in Paradiso a Dio piacendo nostro padre: Padre di entrambi. Amen, Insh'Allah".

Non tutti siamo chiamati a rendere tale testimonianza, ma tutti abbiamo l'obbligo di ricordare perché la loro morte non sia vana.

A.C.



Nel terzo anniversario della condanna a morte di ASIA BIBI in Pakistan, per il reato di blasfemia, avendo bevuto acqua di un pozzo di proprietà di un musulmano, ricordiamoci di lei e dei suoi 5 figli



# CHE FIGURA DA POLLI! NON TUTTI SANNO CHE... È DUMPING

Tutti siamo consumatori, tutti sappiamo che del pollo si mangia quasi esclusivamente il petto (le ali sono tornate di moda, fa trendy), ma quasi nessuno di noi si è chiesto dove vanno a finire quelli che, noi oggi, consideriamo scarti e che fino a non molto tempo fa erano considerati "bocconi del re". Gli scarti vanno a finire in Africa e poiché smaltire gli scarti è molto costoso, li svendiamo a prezzi bassissimi alimentando una concorrenza sleale: IL DUMPING (con il termine dumping si intende la vendita di un bene su un mercato estero ad un prezzo inferiore al costo di produzione, deriva dall'ing. dump - discarica). I paesi africani sono costretti a mettere dazi bassi poiché devono rispettare le direttive del famoso Fondo Monetario Internazionale, così i piccoli agricoltori non sono in grado di competere con i bassi costi dei prodotti stranieri che ottengono anche sussidi alla produzione erogati dagli stati stessi e produrre nei Paesi in via di sviluppo non è più conveniente. Naturalmente, tutto ciò succede non solo per la carne di pollo, ma anche per il latte in polvere, il concentrato di pomodoro, per i vestiti e molti altri prodotti. Interessi commerciali impongono poi di applicare dazi fortissimi ai prodotti, come lo zucchero e il grano, che da quei paesi giungono a noi.

A.C.



AMNESTY  
INTERNATIONAL  
SEZIONE ITALIANA

## UN'IMMENZA PRIGIONE CHIAMATA IRAN

Difendi i diritti delle donne iraniane.  
Il tuo aiuto è la chiave per la loro libertà!

### UNA PER TUTTE

La storia di Nasrin, una delle tante  
donne che tu puoi salvare

Nel gennaio 2011, l'avvocata per i diritti umani Nasrin Sotoudeh, madre di due figli, è stata condannata per "atti contro la sicurezza nazionale", "propaganda contro il regime" e per la sua appartenenza al Centro per i difensori dei diritti umani (Chrd) - organismo istituito dal Premio Nobel per la pace Shirin Ebadi.

Nasrin Sotoudeh sta scontando una condanna a sei anni di carcere, ridotti da 11 anni in appello. Ha negato tutte le accuse, compresa l'appartenenza al Chrd. Nasrin Sotoudeh è stata tenuta in isolamento nella prigione di Evin,

Teheran, per almeno due mesi. La sua salute è stata indebolita da tre scioperi della fame per protestare contro il suo arresto e le condizioni della sua detenzione.

Nasrin Sotoudeh ha vinto diversi premi internazionali per il suo lavoro per i diritti umani. Nel novembre 2010, l'Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani ha invitato a rivedere il caso di Nasrin Sotoudeh e ad accelerare l'iter per la sua liberazione.

AMNESTY  
INTERNATIONAL  
SEZIONE ITALIANA



# CONSUMATORI MOLTO DIFETTOSI

In prossimità della Pasqua si è tenuto, nella parrocchia di Gesù Buon Pastore a Torino, un incontro sui "bilanci di giustizia" con la partecipazione di Andrea Saroldi che da tempo si dedica ai gruppi di acquisto solidali (gas) e alle reti di economia solidale, oltre a scrivere molti libri in proposito.

Seguendo il profeta Amos, per il quale la vita fedele a Dio si deve basare sulla giustizia e sull'equità dei rapporti nella vita quotidiana, occorre chiedersi come celebrare la Pasqua sulla Terra, che è il luogo dell'Umanità.

La Pasqua può essere un evento per sognare una politica nuova, con più coraggio pubblico, con relazioni migliori, con consumi equi e solidali e investimenti attenti agli aspetti sociali.

## Come possiamo seguire queste idee nella vita di tutti i giorni?

Oggi la crisi si evidenzia nel fatto che il sistema fin qui seguito di produzione e consumo sono diventati insostenibili, da società di produttori siamo passati, in occidente, a società di consumatori e come tali allora dobbiamo decidere tenendo presente che il 20% della popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse e che uno degli ultimi diritti rimasti è quello del consumatore che sceglie che cosa consumare.

I bilanci di giustizia sono nati grazie a 200 famiglie disposte a rivedere il loro stile di vita e i propri consumi: l'inizio della campagna risale al 1993.

Raccogliere dati, fare delle statistiche e confrontarsi nei gruppi dona sostegno pratico e psicologico.

**La ricerca della giustizia e la difesa dell'ambiente** non vanno contro la ricerca del benessere. Il fatto di cercare un equilibrio tra questi aspetti aiuta a migliorare le relazioni sociali. La sobrietà viene intesa non come una riduzione, ma come un arricchimento: si può essere felici tenendo conto della giustizia sociale e dell'attenzione all'ambiente non lasciandosi catturare dal mercato.

Il bilancio di giustizia diventa uno strumento

concreto per vedere in quale direzione vanno le nostre spese: noi consumatori siamo la domanda e il sistema si adegua alle nostre esigenze. Per esempio negli ultimi vent'anni i prodotti equosolidali e a km zero sono comparsi anche nei supermercati, inoltre si sono diffusi sempre più i GAS, cioè i gruppi di acquisto solidali.

Tenendo presente che, su 1 euro che spendiamo per l'ortofrutta, solo 15 centesimi vanno ai produttori e il resto alla catena della distribuzione, i GAS stabiliscono un legame diretto coi produttori e, a questi ultimi, vengono pagati circa 50 centesimi.

Si sono inoltre andate affermando altre realtà sostenibili:

esperienze nel campo della finanza etica: banca etica;

MAG (mutua auto gestione);

turismo responsabile;

esperienze sul tessile, la telefonia, ecc.;

ecologia: risparmio di energia nell'abitazione, etichette sulla classe di consumo degli elettrodomestici, lampadine a basso consumo, carta ottenuta senza l'abbattimento di foreste primarie.

Insieme queste cose danno un senso diverso alla nostra vita, migliorano le relazioni delle persone, si impara nuovamente ad aiutarci a vicenda.

La realtà dei bilanci di giustizia è diffusa in tutta Italia.

L'inizio è quello di fare un bilancio e di analizzarlo, vedendo se si riesce a spostare qualche spesa: la famiglia media dei bilanci di



giustizia, spende meno della famiglia media italiana, perché c'è più protezione rispetto alla sirene del consumismo poiché la domanda da porsi è "Mi serve veramente?". Molti sono oramai i siti che possiamo visitare per farci un'idea su quanto detto [www.bilancidigiustizia.it](http://www.bilancidigiustizia.it) e [www.sbilanciamoci.org](http://www.sbilanciamoci.org). Inoltre, è molto importante fornire ai figli un esempio coerente di vita, ricordando che la cultura in cui siamo immersi è priva di valori e di significati, invece è molto importante lottare a favore di un'economia di giustizia, di un nuovo modello di sviluppo fondato sulla solidarietà, la sostenibilità, l'ambiente, l'equità dei rapporti.

Daniela Favale e Anna Capra



## TANGENTOPOLI 20 ANNI DOPO QUESTIONE MORALE, VALORE NEGOZIABILE

Era l'autunno del 1995 e ho ancora davanti agli occhi gli sguardi sconcertati di Romano Prodi e Giancarlo Lombardi quando, arrivato il mio turno, dissi che ero un semplice credente senza tessere né di partito né di movimenti o associazioni cattoliche e che avevo sempre svolto il lavoro umile - ma non umiliante - di insegnante di provincia, prima di diventare deputato, e che avrei ripreso quel lavoro appena finito quel compito per me provvisorio. Eravamo a casa di un noto medico romano che aveva organizzato un incontro tra un gruppo di rappresentanti, a suo dire, del "mondo cattolico" impegnati in Parlamento o aspiranti ad entrarci. Vi erano uomini di molte sigle, gente che aveva fatto carriera a livello nazionale nell'associazionismo e nel volontariato cattolico (Movi, Focolarini, Acli, Agesci, ecc.), molta gente che non aveva mai fatto un lavoro comune, ma che aveva ricoperto cariche di presidente, vicepresidente, segretario nazionale e altro ancora, molti che avevano fatto del volontariato il proprio reddito impiego. Prodi stava decidendo di entrare in politica e compulsava così le adesioni di pregio. Non ricordo se ci fosse anche Luigi Lusi, il tesoriere della Margherita, certo c'erano molti suoi sosia. Non ci volle molto per convincermi che in quel salotto c'ero finito per sbaglio. Si cominciò ad affermare quanto fosse necessaria l'appartenenza associazionistica per garantire il ricambio alla politica, per rompere con quella corruzione che si riteneva affossata definitivamente con le inchieste degli inizi degli anni '90. Vi era molto entusiasmo e la convinzione che la rappresentanza dei vertici dell'associazionismo cattolico, del volontariato e del terzo settore avrebbe costituito una garanzia e avrebbe tranquillizzato la Cei e gli inquilini di Oltretevere. In quel salotto tutti conoscevano un mucchio di gente: rettori, direttori generali, giornalisti di fama, ban-

chieri, cardinali. Andai via che era sera con la scusa che partiva l'ultimo treno per casa e con questo fornii ai convenuti la conferma del parlamentare provincialotto e pendolare.

Non ci volle molto tempo per vedere all'opera diverse di quelle persone e il loro grado di spregiudicatezza politica. I vertici dell'associazionismo cattolico alla prova dei fatti mostravano un cinismo e un opportunismo superiori a quelli delle generazioni dei politici professionisti che li avevano preceduti. Tirar fuori la questione morale divenne in quella seconda metà degli anni '90 estremamente rischioso. Più volte mi fu detto che occorreva turarsi il naso, che il fine giustificava qualsiasi mezzo, che ciò che contava era il consenso e avere un voto in più dei nostri nemici, che tra morale e politica non vi erano rapporti. A me questa storia dei nemici e della immoralità necessaria della politica, che avevo già sentito ai tempi della Democrazia Cristiana dei Pomicino e dei Gava, non convinceva, e i metodi della politica assunti da alcuni dei convenuti, ferventi e fedeli cattolici, del salotto romano mi apparvero in nulla diversi da quelli tanto utilizzati dalle pratiche di quei partiti che a parole si diceva di voler far dimenticare. Qui non si trattava ancora di reati penali, di corruzione o di furto (anche se poi vennero anche quelli), ma di un metodo di comparaggio politico che segnalava una concezione della prassi politica fondata sulla logica dello scambio, delle clientele, della gestione del consenso.

L'Ulivo s'era trasformato, ben presto, nell'albero degli zecchini d'oro. In provincia continuavano a imperversare, dal Pds alla Margherita, i mercanti delle tessere, con i congressi taroccati e i vecchi capibastone. Rivolgersi a Roma per denunciare arbitrii e corruzione si dimostrò del tutto inutile. Roma era molto lontana (anche se distante solo 200 chilometri) e i segretari e le direzioni

nazionali erano occupate più in affari gravi (gestire i soldi del finanziamento pubblico ai partiti, scalare le banche, accontentare le lobby, andare in televisione, fare bicamerali) che a perder tempo con le denunce della provincia italiana. Si perse in quegli anni una straordinaria e irripetibile occasione per i cattolici italiani: mettere al centro della politica la questione morale, come questione di coscienze eticamente formate a perseguire il bene comune, soprattutto per gli esclusi e per i non garantiti. Altri compiti per un cristiano impegnato in politica non c'erano allora, e penso non ci siano oggi. I sazi, i professionisti, i benestanti non hanno bisogno della politica, la loro posizione li garantisce da sé.

Perseguire invece l'illusione che vincere le elezioni, con ogni mezzo, fosse sufficiente, permise l'affermarsi dell'immagine del politico cattolico vincente, attivo, risoluto e invidiato. Nella realtà i partiti scomparivano definitivamente per lasciare il posto, oltre le mes-sinscena elettorali, al partito unico che avrebbe governato l'Italia: il partito del cemento, degli affari, degli appalti truccati e gonfiati, degli appartamenti ristrutturati ed economici, del bel mondo da salotto.

Ecco perché non mi meraviglio delle avventure economiche del senatore Lusi, della sua protervia nel continuare a fare il parlamentare e nel pretendere di stabilire lui la pena per i suoi reati. L'uomo che mangia un piatto di spaghetti al caviale da 180 euro in una nazione con milioni di disoccupati e di titolari di pensioni sociali che non arrivano a 500 euro - due piatti di spaghetti e mezzo - non è un pazzo, né un megalomane. Il senatore che fa scomparire decine di milioni di euro e che si concede vacanze rilassanti per cifre astronomiche non è un caso patologico, è il frutto di un sistema di corruzione diffusa e di una concezione amorale della politica alla quale

anche i cattolici hanno offerto un buon contributo. Su questo tema, intellettuali tanto diversi come Sturzo e Dossetti hanno lanciato, in tempi differenti, accorati e inascoltati allarmi.

Lusi rappresenta il frutto più maturo di quei rappresentanti del mondo cattolico italiano impegnati in politica nella metà degli anni '90, e di cui ebbi un primo assaggio nel salotto romano. Il senatore non può avere rubato da solo. Le maglie larghe del sistema, ammesso per assurdo che ci siano state, non permettono di giustificare nessuno. Se non ci sono stati complici (ma come poterlo credere?), almeno è certo vi sono stati spettatori inerti, e un buon numero di questi siede oggi in Parlamento senza particolari patemi. Il danno non è solo economico, come in tutti i casi di corruzione o furto, ma è in modo irrimediabile un danno definitivo alla politica, alla possibilità che essa possa essere praticata, che i giovani non la percepiscano come il luogo dell'inganno e del furto. Avere accantonato il tema della moralità della politica e aver concesso credito nel mondo cattolico a uomini come Berlusconi e Lusi non poteva che produrre questi disastri morali. Il tenore di molte conversazioni telefoniche dalla

P3 alla P4, dai banchieri furbetti alla signora Maria Cristina Rosati in Fazio sulle scalate alle banche, dal caso Anemone fino ai colloqui da bar tra Calogero Mannino e Giuseppe Gargani, lo dimostrano tragicamente a tutti. Quand'anche non ci fosse reato, c'è di sicuro uno squallore e un cinismo da raggelare.

Ma c'è da chiedersi - davanti alla girandola di notizie e di scandali vaticani che sembrano emergere dalle rivelazioni di mons. Viganò, dalle presunte scalate alle sedi episcopali ritenute di maggior prestigio, dalle giustificazioni-contestualizzazioni delle bestemmie e dei festini di Arcore, dall'accondiscendenza nei confronti di un partito anticristiano come la Lega Nord - chi avrebbe potuto mai occuparsi seriamente e credibilmente di affermare il primato in politica della questione morale? Lo avrebbero potuto fare coloro che designavano il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il plurinquisito Angelo Balducci, "gentiluomo di sua santità"? O quelli che ritenevano l'altro plurinquisito Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia, figura credibile e altamente rappresentativa del mondo cattolico italiano? E poteva mai difendere la moralità in politica il cattolicissi-

mo presidente della Regione Lombardia Formigoni che, solo nell'aprile dello scorso anno, al convegno dell'associazione dei cattolici del Pdl Rete Italia, per difendere Berlusconi e il suo commercio di donne ebbe a dire che "all'uomo politico la gente chiede di governare bene e non di essere per forza un esempio di moralità. In buona sostanza, non importa quante fidanzate ha un ministro, importa che il ministro svolga bene l'incarico cui è stato delegato".

Alzando soltanto il vessillo dei valori non-negoziabili non ci si è avveduti che senza un'etica politica, evangelicamente ispirata, disinteressatamente ispirata e lontana dalle relazioni con l'alta finanza e con i potenti del mondo, lontana dai Sinedri e dai palazzi di Erode, quei valori rischiano di essere gusci vuoti, parole-annuncio buone per la propaganda ma incapaci di rendere, come raccomanda inascoltata la Gaudium et spes (77), più umana la vita degli esseri umani.

di Sergio Tanzarella  
Docente di Storia della Chiesa alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale (Napoli), deputato nel gruppo progressista nella XII legislatura (1994-1996)  
Tratto da Nigrizia

## SAFFSAPP

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce -piccante,

questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS.

un po' come la senape. E' proprio a

E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon film.

**Monica Brignone**

## FILM PER I "GRANDI"

### QUASI AMICI

(FRANCIA 2011)

UN FILM DI OLIVIER NAKACHE,  
ERIC TOLEDANO  
CON FRANÇOIS CLUZET, OMAR  
SY, ANNE LE NY, AUDREY  
FLEUROT.

E' curioso pensare che fino a pochi anni fa non esistesse, o non fosse usata, la parola BADANTE: si usavano domestico, infermiere, assistente (declinate naturalmente anche al femminile).

Oggi colui (o colei) che BADA ai nostri cari ha una sua definizione precisa nel vocabolario, ma molto più varia e sfumata nei sentimenti che legano badante e badato, badante e parenti del badato.

Nel film, ispirato ad una storia vera, assistiamo alla nascita di un legame profondo e sincero che si potrebbe sicuramente definire amicizia: per questo il titolo "Quasi amici" appare un po' riduttivo (quello originale era "Les intouchables").

Si narra la storia di Philippe, ricco signore parigino, che, a seguito di un incidente, resta paralizzato dal collo in giù e si trova nella neces-

sità di assumere un badante che si occupi di lui 24 ore su 24.

Durante uno dei tanti colloqui effettuati per trovare la persona adatta, incontra un giovane uomo, apparentemente interessato soltanto ad essere rifiutato per tre volte consecutive dai possibili datori di lavoro, per poter accedere al fondo di disoccupazione. Driss, tuttavia, è l'unico che durante il col-

loquio gli parla in modo schietto e sincero, non privo di ironia e di voglia di provocazione.

Nasce tra i due la curiosità reciproca di mettersi alla prova: per Philippe si tratta di accettare come badante uno che non ha paura di dire che certe "operazioni più delicate" gli fanno schifo e per Driss di provare ad avere un lavoro vero e rinunciare ai piccoli espedienti di cui viveva in precedenza.

I due diventano complici di avventure: Driss non prova mai pena per il suo badante, anzi diventa il mezzo attraverso cui Philippe riesce a riprendere nelle sue mani la propria esistenza e vivere una vita piena: non solo fisioterapia-massaggi-medicine, ma anche passeggiate notturne, corse in macchina, desideri d'amore, divertimento.

Questo film, a tratti esilarante, a tratti commovente, è un inno all'incontro: laddove due persone sono disposte ad aprirsi l'un l'altra e a scoprirsi simili, non esistono barriere: scompaiono badante e badato, abile e disabile, bianco e nero, e restano, nella loro infinita ricchezza, persone.

I momenti più toccanti della commedia sono sottolineati dalle bellissime musiche di Ludovico Einaudi.

## FILM PER I "PICCOLI"

**KIRIKÙ E LA  
STREGA KARABÀ**  
(FRANCIA 1998)  
MICHEL OCELOT  
LUNGOMETRAGGIO  
DI ANIMAZIONE

Siete appassionati di cartoni animati? Concedetevi un bellissimo momento di relax con i vostri bambini guardando Kirikù e la strega Karabà, l'emozionante avventura africana raccontata dal regista francese Michel Ocelot.

Si narra la storia del piccolo Kirikù che, appena nato, si trova ad affrontare la malvagia strega Karabà. Un bambino così piccolo riuscirà dapprima a ritrovare l'acqua rubata al suo popolo da un misterioso animale, poi a restituire pace e serenità al villaggio grazie all'aiuto dell'anziano nonno, il saggio della montagna.

Il finale è magico...

Il film è ispirato ad una fiaba tradizionale dell'Africa Occidentale e le musiche sono del famosissimo musicista senegalese Youssou N'Dour, da pochi mesi diventato Ministro della Cultura e del Turismo del Senegal.

**L. MARAGNANI  
ISOKE AIKPITANYI  
LE RAGAZZE DI  
BENIN CITY**  
EDITORE MELAMPO

Il libro ha uno stile letterario che risulta immediato, in quanto le scrittrici rivolgendosi spesso ai lettori come in un colloquio a tu per tu li coinvolgono emotivamente rendendoli partecipi dei fatti e delle vite che raccontano. Laura Maragnani è una giornalista, che si occupa di diritti civili ed emarginazione mentre Isoke Aikpitanyi, arrivata a Torino nel 2000, ha vissuto sulle nostre strade la condizione di nuova schiava. Grazie alla sua testimonianza il lettore capisce il fenomeno della tratta e le sue implicazioni sociali. Le ragazze nigeriane fuggono piene di rabbia per la miseria e le ingiustizie che provano sulla loro pelle per arrivare in Italia a provare una miseria morale ancora maggiore, che annulla i sentimenti, "perché il marciapiede ci ha devastato la vita. Ci ha rovinato psicologicamente e a volte anche fisicamente. Ci è costato la salute, la speranza e la felicità. Ma mica l'abbiamo scelto noi il vostro marciapiede. E' la domanda dei vostri uomini che ha creato il business e, con il business noi, le migliaia di vittime. Siamo le vittime noi, non dimenticarlo." Isoke racconta la sua storia e quella di altre ragazze come lei, storie tragiche raramente a lieto fine. Ogni storia ha inizio con il contatto, qualcuno che in Nigeria ti si fa amico o è tuo parente e ti illustra la possibilità di lavorare in Europa. E poi il viaggio, a volte allucinante attraverso il deserto e poi in gommone, a volte in aereo. Quando arrivi dopo i primi giorni in cui ti lasciano in pace, la "sorpresa del lavoro" cui ti costringono.

"Era il 26 dicembre del 2000. Come posso dimenticare quel giorno? A Torino c'era la neve. Era la prima volta che la vedevo. Ma quant'è bella, ho detto. Tutto bianco e immobile e quasi incantato. [.....] Che freddo. Che freddo. Stavo lì a guardare le ragazze in mutande e morivo di freddo. Non mi staccavo dal fuoco. Le mani erano calde ma i piedi gelati. Guardavo le altre in mutande e pensavo: non è possibile non è possibile non è possibile."

Ma c'è il debito da pagare, l'hai promesso e hai paura tanta paura se non paghi che facciano del male alla tua famiglia in Africa, quindi non puoi far altro che obbedire e fare la prostituta. E devi anche imparare in fretta a fare i conti, anche se quando sei arrivata in Italia non ci capivi niente di lire o di euro. "Così passi i primi tempi a fare conti su conti, a cercare di capire quanto tempo ci metti a riguadagnarti la tua libertà".

Isoke parla dei clienti, dedica all'argomento numerose pagine. I clienti che sono gentili, i clienti che, solo per il fatto di pagare pretendono qualunque cosa, i clienti violenti, i "pappagiro" che non vogliono sesso, ma compagnia, chiacchierare tanto e fare molte domande. Alcune pagine sono dedicate alle Associazioni che vogliono salvare le ragazze nuove schiave, altre molto interessanti raccontano il rapporto di dipendenza tra le ragazze e la famiglia d'origine.

Ma Isoke ce la fa ad uscire da questo mondo fatto di maman e di clienti dove tu sei un oggetto, quasi mai una persona. Ora Isoke ha aperto una casa di accoglienza ad Aosta ed opera per aiutare le ragazze sfortunate come lo fu lei.

"Le ragazze di Benin City" un libro che, nella sua tragicità, si fa leggere tutto d'un fiato.

Adriana

# ANGOLO DELLA POESIA

## TOMAS TRANSTROMER L'HAIKU E IL NOBEL

Lo scorso anno il premio Nobel per la letteratura è stato assegnato al poeta svedese Tomas Transtromer (vincitore del premio Nonino nel 2004) con la motivazione "...perché attraverso le sue immagini condensate e traslucide ci ha dato nuovo accesso alla realtà". L'ultimo Nobel ad un poeta fu assegnato alla polacca Wislawa Szymborska nel 1996 e prima ancora, nel 1987 al russo Josif Brodsky (è sepolto a Venezia), nomi poco conosciuti in Italia che dimostrano quanta difficoltà incontri quest'arte a farsi conoscere dal grande pubblico. Difficoltà anche dovuta, per questi poeti, al fatto che possiamo leggere le loro opere solo attraverso le traduzioni, che sono pur sempre un filtro, una mediazione, nel delicato triangolo tra il poeta, la poesia e il lettore, dove il lettore è chiamato a collaborare al testo, a ritrascriverlo, a rifletterci, a cercare un proprio senso nel testo che sta leggendo. Leggere è penetrare nel mondo del poeta, ma anche in noi stessi, per questo leggere, ponendosi la domanda "che cosa è rimasto dentro di me?", richiede tempo, molto tempo.

Poeta, ma anche psicologo, lavorò per molti anni con persone disabili, carcerati, tossicodipendenti; colpito da ictus, che lo ha lasciato afasico e semi paralizzato, si è spesso cimentato, nella sua produzione, con gli haiku ovvero componimenti poetici giapponesi di antica origine, composti da tre versi di 17 sillabe, senza titolo e che nella loro estrema, scarnificata, sintesi scatenano una grande potenza espressiva.

La poetica di Transtromer oscilla tra la malinconia, il silenzio, il mistero, per il poeta vi è l'impossibilità di conoscere gli altri, e forse anche se stessi, solo attraverso poesia possono giungerci sprazzi di conoscenza.

Stupendo sentire come la mia poesia cresce  
Mentre io mi ritiro.  
Cresce prende il suo posto.  
Si fa largo a spinte  
Mi toglie di mezzo  
La poesia è pronta

Pino Pace, autore di libri per ragazzi, ha pubblicato un libro di haiku che si chiude con:

C'è un poeta  
Nel cuore di ognuno  
Scoprilo ora!

È però del poeta la chiusura:

Nella profondità della terra  
Scivola la mia anima  
Silenziosa come una cometa.

Invito a leggere il pensiero di un poeta famoso sulla donna che interpreta ante litteram l'idea di donna come essere compiuto, fatto di vita reale, non idealizzata in positivo o in negativo e soprattutto non in relazione o in opposizione al maschile. Capire il femminile partendo dal femminile e non dal maschile, fornisce una chiave di lettura sia agli uomini che alle donne stesse, per superare concetti stereotipati e quindi anche ruoli e funzioni culturali e sociali stereotipati della donna, preconcetti per cui nascono e si sviluppano diverse forme di violenza sulle donne, dalla più piccola a quella più grave.

Gisella Anselmi

- Un giorno esisterà  
la fanciulla e la donna,  
il cui nome non significherà  
più soltanto  
un contrapposto al maschile,  
ma qualcosa per sé,  
qualcosa per cui non si penserà  
a completamento e confine,  
ma solo a vita reale:  
l'umanità femminile.

Questo progresso trasformerà l'esperienza dell'amore,  
che ora è piena d'errore,  
la muterà dal fondo,  
la riplasmerà in una relazione  
da essere umano a essere umano,  
non più da maschio a femmina.

E questo più umano amore somiglierà a quello che noi faticosamente prepariamo,  
all'amore che in questo consiste,  
che due solitudini si custodiscano, delimitino e salutino a vicenda -

(Rainer Maria Rilke, poeta di fine '800)

# B A C H E C A

## IMPORTANTE NOVITÀ: POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE DONAZIONI TRAMITE CARTA DI CREDITO ONLINE

Vi informiamo che, per effettuare donazioni e/o versare le quote relative alle adozioni, è possibile effettuare il versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni.

In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere e, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione.

Vi informiamo che in tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e per quale progetto si effettua la donazione. Niente più file alla Posta e nessuna commissione. IBAN: IT11C02000846041000101586716

Si ricorda che per le persone fisiche che effettuano erogazioni liberali in denaro, disciplinate dal TUIR (DPR 917/86) è possibile (art. 15 comma 1 lettera I bis DPR 917/86) la DETRAZIONE Irpef del 19% con un massimo di € 2.065,83 esclusivamente per versamenti effettuati tramite banca, ufficio postale, carta di credito o assegni bancari o circolari. Eventualmente, per le imprese (art. 100 comma 2 lettera H DPR 917/86) che effettuano erogazioni liberali in denaro, è possibile la DEDUZIONE dal reddito d'impresa per un importo non superiore a € 2.065,83 o al 2 % del reddito d'impresa.

## BOMBONIERE E REGALI SOLIDALI DALL'ARTIGIANATO DEL SUD DEL MONDO

Idee regalo per battesimi, matrimoni, comunioni, lauree, anniversari e ogni altra occasione. Potete ordinare questi prodotti e aiutare il GdS scrivendo a:

**segreteria@granellodisenape.org** oppure  
telefonando ai numeri **0172 44599** e **329 7288617**.

W W W . G R A N E L L O D I S E N A P E . O R G

Questo è l'indirizzo del nostro sito. Qui puoi trovare le notizie aggiornate dai vari gruppi di Progetto e dai gruppi Territoriali.

Aiutaci a renderlo più vivo e partecipato, ISCRIVITI e partecipa ai nostri forum.

## COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

### CONGO

Adozione a distanza	160,00 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

### COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione studenti Centro Professionale GdS	350 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

### MADAGASCAR

Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

### MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

### RWANDA

Adozione a distanza scuola primaria - RUENGERI	110 €
Adozione a distanza scuola secondaria - RUHENGERI	140 €
Adozione a distanza - NYAKINAMA	100 €
Sostegno al Progetto (minimo 3 anni)	100 €
Offerta libera	Offerta libera

### SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

### 'IN CAMMINO "

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

### PROGETTO ARTIGIANATO

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail [segreteria@granellodisenape.org](mailto:segreteria@granellodisenape.org)



## CONTRIBUIRE:

**UNICREDIT** ..... IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

**BANCO POSTA** ..... C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

**CASSA DI RISPARMIO DI BRA AGENZIA N 3 - BANDITO** ..... IBAN: IT16K0609546045000110111256

**BANCA PROSSIMA** ..... IBAN: IT47C0335901600100000002568

**BANCA ETICA** ..... IBAN: IT71K050180100000000101595

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**